

Jacques Commolet S.J. à Bellarmin. ?

1 Del tempo che Madama sorella del Re sta in questo paese, non hanno cessato sollecitarla di rientrare nel grembo della chiesa catholica; à che ella ha sempre risposto, che non rifiutaria mai di esser istruita, con patto che le fosse permesso haver l'assistenza

5 d'alcuni ministri della secta calviniana. Finalmente ne chiamò duoi sotto il beneplacito di S. Altezza, l'uno de' quali si fa nominare La Touche, monaco apostata, come si afferma, predicante ordinario di Madama di Rohan. L'altro ha per nome Giacomo Couët ministro della chiesa francese rifugiata in Basilea. All'hora che stavamo nel piu forte

10 della congregatione nostra, ricevei lettere sopra lettere da Monsig^{re} Card^{le} per le quali mi chiedeva con tanta istanza di venire à Nansy, che il P Provinciale fù costretto con buone e giuste ragioni à dar-
mi licenza, benche ci restassero due sessioni della nostra congrega-
tione. Il Sabato XIII del stante, io et il P/Guardiano di Capucini

15 di questa città, chiamato f. Spirito, Provenzale di natione, comparimo d'una parte nella camera di Madama, e d'altra parte i duoi ministri sopradetti; dove si trovarono di piu oltre Madama, S. Altezza, Monsig^r Card^{le}, Monsig^r Duca di Bar, e tutta la famiglia di detta Madama, et puochissimi altri di questa corte. Monsig^r i^b Card^{le} aprì suo ragio-
namento, voltando la parola sua à Madama. Io seguitai, e dopo uno

20 essordio breve dissi, che prima d'entrare nel fatto, desideravamo intendere chiaramente, quale armi si adopriamo d'una parte e d'altra. Il ministro Couët rispose, che non intendeva, che altre armi ci fossero lecite, se non la pura e sola parola di Dio, e per dar colore

25 alla sua fraudolenta propositione, aggiunse uno panegyrico delle lodi della detta parola di Dio. Io replicai sopra di cio, didendo, che in vero la parola d'Iddio è cosi degna et eccellente, che sarebbe impossibile à noi lodarla secondo li meriti suoi, et che l'animo nostro era di pigliare per fundamento primo e principale di tutta la dottri-
~~na nostra l'istessa parola di Dio; però che bisognava attentamente~~

* Lorraine

* Duca
de
Lorraine

* cf. p. 145

na nostra l'istessa parola di Dio; però che bisognava attentamente considerare, che nella detta parola si trovava la scorza e la medolla, la lettera e l'intelligenza, et che non si doveva far'capitale della parola di Dio, altra che bene e sanamente intesa; altrimenti av-
verrebbe cio che non senza causa dice l'Apostolo: littera occidit. Et esplicandomi aggiunsi, che il sano senso della parola di Dio, non si poteva cavare d'altro, che dal consenso e determinatione della chiesa e dall'accordo commune di santi Padri, i quali Christo havea dato alla chiesa sua per dottori et interpreti irrefragabili. Me dichiarai
con uno esempio familiare, cioè che la parola di Dio essendo Testamento, per il quale i christiani sono fatti heredi di quel Grand'Padre necessario era che si come i coheredi, i quali non si possono accordar in qualche testamento civile, hanno ricorso al giudice, il quale per sententia definitiva l'xi cava fuori di corte e di processo: ne piu ne
manco, noi catholici e loro Calvinisti litigando sopra il testamento di Dio, cioè la sua divina parola posta in scritto, havessimo qualche giudice per regolare le pretensioni nostre, e che questo giudice altro non può esser che la Chiesa catholica, la quale dichiara la sententia sua definitiva per la bocca delli Padri antichi. Aggiungevo di piu,
che se ci fermavano nella sola parola di Dio, saria impossibile di ~~trovare~~ terminare mai gli differenti nostri, perche eglino senza altro stariano saldi nella interpretatione loro, e noi non vorressimo di maniera alcuna lasciar la nostra; di modo che per finire le controversie nostre si puotria dar'termine sino al fine del mondo. Et non lasciai
di monstrare, che se la Chiesa non avesse altra regola per reggersi che la Scrittura, sarebbe la piu meschina e misera republica, che mai sia stato, poiche in tutte li altre republice, oltra le leggi ordinarie, v'è sempre stato numero di giudici, i quali interpretando le leggi, hanno levato le discordie delle parti contrastanti sopra le parole d'esse leggi; che se la Chiesa christiana per tutta direttione non avesse altro che la sola parola di Dio, sarebbe un vero mostro in mate-

ria di republica, non havendo se non la sola lege motola, senza la persona d'un giudice, quale la renda animata e ben-parlante.

A tutto questo volse replicare il ministro. Il che fece con tanto sgarbo e fuori di proposito, che S. Altezza, Principe come sapete, 5
freddo assai e ritenuto nel parlare, fù sforzato di pigliare il ragionamento e dirgli, che benché non avesse molto studiato nelle buone lettere, e molto meno nella sacra theologia, niente di meno vedeva chiaramente, che colla ciancia sua non cercava altro che si scap-

pare, et che ogni giorno isperimentava la verita della propositione 10
mia, cioè che in ogni processo era del tutto necessaria l'authorita d'un giudice per regolare et accordare le parti, et che se questo non si faceva in questa disputa, sarebbe fatica persa passare piu inanzi. All'hora il ministro Couët, brontolando fra i denti disse, la parola

di Dio esser stata cosi temperata e modificata dallo Spirito santo,

15
che i passi piu oscuri ricevono lume d'interpretatione dalli piu chiari; e per confirmatione di cio, proferì un luogo di S. Augustino, nel lib/2 de dottrina christiana. Noi risposimo, che in vero erano parole di S. Agostino quelle che veniva di allegare, ma che si doveano intendere, quando i passi della Scrittura, che si pretendono facili e

20
chiari, sono tenuti e giudicati facili e chiari d'ambidue le parti; dove che al contrario avveniva spesso, che le parole della Scrittura, quali sono chiare ad una delle parti sono all'altra fuor di modo oscure et ambigue. Et per essemplio, dicemmo noi parole sacratissime del

25
Signore: Hoc est corpus meum, le quali à noi catholici sono cosi chiare et manifeste, che non si trova bamboccio che non l'intenda con grande prontezza e facilità: con tutto cio paiono cosi oscure e difficili à tutte le sette de tempi nostri, che cosa meravigliosa è vedere il numero grande e confusione delle interpretationi loro. Vedendosi colto di questo colpo il ministro Couët, tutto sbigottito, cominciò

30
ciò à predicare le lodi delli Padri, et disse che nella secta loro riverescono grandemente ~~ma~~ la memoria di essi, stimano assai le belle

/ osservazioni loro, et si servono volentieri delle fatiche loro; che
 non ricusarebbe pigliarli à testimonio delle controversie nostre,
 quando parlassero conforme alla parola di Dio. Io ripigliai di nuovo,
 e dissi chiaro, che questo era non far'conto della pazienza delli
 5 auditori, et che quel modo di parlare intoppava nel vitio de sofis-
 ti, quale i logici chiamano petitionem principii, poi che venendo al
 fatto, saressimo in controverza di questo istesso, con cio sia che
 quando i ministri diriano che alcuni Padri parlassero conforme alla
 Scrittura, noi saressimo per dire il contrario, et al contrario, dove
 10 noi ci vorressimo prevalere dell'autorità de Padri, i ministri si
 beffariano de discorsi nostri, dicendo che questi Padri per errore ò
 in altra maniera si siano scostati dall'analogia della fede, che co-
 si sogliono parlare, appropriandosi in danno le parole dell'Apostolo
 ad Rom.12. Il ministro vinto per certo nella conscientia sua non sep-
 15 pe che rispondere di nuovo, anzi si contento d'una repetitione molto
 fastidiosa di quello che gia havea detto prima. Et di cio vedendo i
 Prencipi che il sacco delli ministri era voto a fatto, et che altro
 da loro non si puotria aspettare, levandosi dalle sedie loro, diedero
 fine alla conferenza.

20 Doppo pranzo del medesimo giorno, io et il P.Capucino furono chia-
 mati da S. A., dove in presentia delli signori figli suoi ci disse,
 che con grand'dispiacere suo vedeva che la pertinacia de ministri im-
 pedirebbe questa conferenza e lo privarebbe del frutto di essa tanto
 da se bramato; e ci pregava di considerare, se non ci fosse qualche
 25 ispediente per rimettere in piedi la detta conferenza. A che rispo-
 simo che per facilitar la strada alli ministri et fare intendere al
 mondo, che non eramo noi che fuggiamo la giostra, ci contentavamo di
 rimettere al quanto del dritto nostro, et che dove potevamo giusta-
 mente fermarci sopra l'universita delli Padri antichi, nondimeno ci
 30 serviressimo solamente dell'autorità di quei che hanno fiorito ne
 quattro primi secoli doppo Christo e gli Apostoli. Questa gratiosa

/ offerta fù riferita alli ministri da Monsig^r duca di Bar et il S^r de Selve, cancelliere di Madama. Et all'hora risposero che per gratificare à noi, si contentavano di accettare l'autorità de Padri definitiva sopra il primo capo della conferenza nostra, il quale era dal S^{mo} Sacramento dell'Altare, ma che per tutti gli altri non ci volevano assicurare. Noi replicammo, che il desiderio di Madama era d'esser ammaestrata sopra quattro capi principali, del S^{mo} Sacramento, del Purgatorio, dell'invocatione de Santi et della confessione auricolare, et chepercio non potevano ne dovevano rifiutare l'autorità de Padri, non piu nelli tre ultimi capi che nel primo, considerato che i Padri haveano, nella dichiarazione delli articoli della santa religione nostra, havuto il favore e assistenza del Spirito divino. Il che dalli Prencipi fu giudicato ragionevolissimo e verissimo, e che i ministri non haveano ragione di rinchiudersi in un punto solo e misterio della fede nostra. Et ivi noi scoprimmo la fraude et astutia de ministri, i quali vedendo che l'articolo del S^{mo} Sacramento dell'Altare è à fatto specolativo, et che alcuni Padri antichi ne hanno parlato alcune volte oscuramente, l'invento loro sarebbe di servirsi di questa oscurità, per mandar polvere nelli occhi delli assistenti, massime delli piu semplici e rozzi; del quale artificio non si potriano servire nella disputa delli altri tre articoli, con cio che consistendo nella pratica della Chiesa universale, sono stati di tal maniera dichiarati dalli Padri, che impossibile saria di oscurarli o fuggire con astutie e cavellationsi. Questo è stato il primo et ultimo atto della assemblea nostra. Non sò se gli ministri rivocando il consiglio loro, e pigliando altra resolutione, saranno per seguitare il primo disegno. Forzi che prima di chiudere la presente, ne darò qualche avviso. Non voglio lasciare che dal principio di questa conferenza si sono sparsi varii rumori, gridando i ministri et adherenti loro, come è sempre il costume di tutti heretichi, che la vittoria era per loro, ma la verità laquale difendiamo è stata cosi possente, che si è spar

/ ma la verità la quale difendiamo è stata così possente, che si è
 sparsa assai più in lungo e largo, che non à fatto la bugia delli av-
 versarii, sì che molti etiam^o della casa e famiglia di Madama, ha-
 vendo l'ingegno un puoco piu capace di quello de volgo semplice, han-
 5 no mantenuto chiaro in presenza di essa^m, che non verra colore nessu-
 no , in caso che i ministri ricusassero, et che ~~Ma/~~ haveano tutte le
 ragioni del mondo di ricercare un giudice per cavarci fuori di lite
 e controverza.

10 Mi sono scordato d dire che i ministri non volendo entrare in
 conferenza, proposimo un'altro mezo, cioè che una hora del giorno pia-
 cesse à Madama sentirci ragionare e discorrere sopra i quattro arti-
 coli, nelli quali desidera istruttione, e cio in presenza delli minis-
 tri, alli quali lasceremo poi volontieri le XXIII hore restanti del
 giorno, per disingannare Madama, si in alcuna cosa fosse da noi mal
 15 insegnata; à che non volsero condescendere. Di poi ho inteso da uno
 gentilhuomo di nota, che la ragione principale per la quale i minis-
 tri fuggano et non vogliono consentire alla conferenza, sia per che
 volevan^{no} fare che Madama vada alla messa, e mettere la religione loro
 in compromesso, servendosi della conferenza, come di honesto pretesto.

20 Fonds Bellarm.6, p.388. Relatio adpetitionem Margaretæ sororis Na-
 varrae. Pièce de 5 pages in 4° Sans adresse.